

**CRISI CONGIUNTURALE. ACCORDO FIRMATO IERI: IL PERSONALE RESTA IN FABBRICA. MERCOLEDÌ ASSEMBLEA**

# Polimeri Europa si ferma un mese per manutenzione

**SALVATORE MAIORCA**

**PRIOLO.** Si ferma per 30-40 giorni Polimeri Europa. Ma si comincia anche a parlare di futuro. L'accordo è stato firmato ieri al termine di un incontro, protrattosi per l'intera giornata, fra vertici aziendali e sindacali. Mercoledì prossimo sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei lavoratori.

Saranno quindi fermati per 30-40 giorni gli impianti di etilene, polietilene e aromatici. Ma i circa 530 lavoratori resteranno in fabbrica. Saranno infatti utilizzati in operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. In queste operazioni saranno coinvolte anche le imprese. Nessun danno quindi nemmeno per i lavoratori del cosiddetto

indotto. L'azienda ha tenuto conto del «contesto economico e sociale del territorio» ed ha concordato con i rappresentanti sindacali «modalità gestionali in grado di minimizzare le ricadute sui lavoratori».

Per la parte aziendale l'accordo è stato firmato dal direttore dello stabilimento di Priolo, Giampiero Saporito, con l'altro dirigente di fabbrica Marcello Poidomani e il capo del personale Marco Di Martino, nonché dai vertici nazionali di Polimeri e di Eni: Fabrizio Bellini, direttore del personale, Fabrizio Proietti, Lorenzo Sacchetta e Renato Conurcio. Per la parte sindacale hanno firmato i tre segretari provinciali di categoria Mario Rizuti (Filtem-Cgil), Sebastiano Tripoli (Femca-Cisl) ed Emanuele Sorrentino (Uilcem-Uil) nonché

la Rsu (Rappresentanza sindacale unitaria) di fabbrica.

Nell'accordo vengono precisate le motivazioni che hanno determinato questa decisione: crisi congiunturale del settore, stoccaggi pieni, aumento del costo delle materie prime, calo dei consumi e dei prezzi dei prodotti.

Viene peraltro «confermato che il sito di Priolo rappresenta un asset rilevante per Polimeri Europa, sul quale sussistono tuttavia, al momento, importanti fattori di debolezza che ne determinano i risultati negativi».

Confermato inoltre che «l'azienda intende intervenire per consentire il recupero di competitività del sito». A questo fine, è pure precisato, «Polimeri Europa avvierà nel quadriennio 2012-2015

per lo stabilimento di Priolo un piano di investimenti complessivo dell'ammontare di circa 380 milioni di euro: questo programma d'investimenti è finalizzato anche al recupero della strategicità dell'impianto di etilene, sul quale già insistono importanti investimenti di recupero energetico».

Nell'accordo è pure confermato che per il piano di investimenti ci saranno incontri periodici «a livello locale per l'informazione sulle fasi di attuazione dei progetti, con riguardo ai tempi e modalità di realizzazione». Il primo di questi «incontri di approfondimento» è già previsto entro il prossimo febbraio: presumibilmente il 14 o il 15.

Con gli investimenti confermati saranno, fra l'altro, costruiti nuovi impianti per la produzione di moderne fibre: la chimica del futuro.

ZONA INDUSTRIALE

## Rigassificatore, l'iter fermo Nuovo «forfait» di Marino

••• Nel diritto si chiama «comportamento concludente», cioè una serie di scelte che raggiungono un obiettivo facendo "parlare i fatti", senza la necessità di dichiarare la propria volontà. Non sarà il caso del rigassificatore della «Ionio Gas» ma, certo, chi ieri sera si attendeva il via libera al decreto autorizzativo per il terminale che dovrebbe sorgere nel Petrolchimico, in un'area in territorio di Melilli ma molto vicina a Priolo, è rimasto deluso. Nei fatti quella che doveva essere la riunione di giunta decisiva alla Regione, una delle tante nella storia del rigassificatore di «Ionio Gas», la società in joint-venture fra Erg e Shell, è incappata in un nuovo rinvio. Si tratterebbe, stavolta, di un'indisposizione dell'assessore all'Energia, Giosuè Marino, "assente per

malattia", come conferma il deputato regionale del Pd, Bruno Marziano. Era già successo il 30 dicembre, anche quella volta proprio Marino non aveva partecipato ai lavori della giunta guidata da Raffaele Lombardo, chiamata a votare sul decreto autorizzativo. Si tratta, apparentemente, dell'ultimo step dopo la conferenza di servizi su un progetto che era stato stimato in 450 milioni di euro ma dopo oltre sei anni, a tanto ammonta l'iter di «Ionio Gas», parlare di stime aggiornate al mercato diventa di fatto difficile. Troppe variabili sono cambiate però le perplessità di Lombardo sono rimaste. Già, perché il presidente a parole ha sollevato più volte dubbi sulla bontà del progetto della «Ionio Gas» tirando in ballo le questioni della sicurezza e del modello

di sviluppo per il territorio. Da quando si è insediato, il governatore non ha mancato nelle occasioni più disparate, ad una platea di imprenditori agricoli o sul palco elettorale di Buccheri per un comizio in favore di un vecchio compagno di università, di articolare il suo pensiero sulla faccenda che riguarda la «Ionio Gas». In sintonia con un deputato della sua maggioranza, Mario Bonomo di Aps, che contro il rigassificatore si è dichiarato da sempre. Proprio Bonomo già ieri era certo che non si sarebbe deciso nulla. «Si è trattato di una giunta volante - ha detto Lombardo - rientrava da Roma».

E messe in fila alcune date, dal 16 luglio 2007, col referendum consultivo di Priolo che "bocciò" il progetto, al 15 ottobre 2011, in cui il consiglio comunale di Priolo votò contro a maggioranza alle compensazioni, con il peso decisivo dei consiglieri appena passati proprio al Mpa di Lombardo, un nesso sembra esserci. Forse un «comportamento concludente». **VINCENZO GIANNETTO**